

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 15	L. 9.50	L. 5.—
» domicilio	» 21	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque

Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 20 la linea.

Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Avea fatto cattivissima impressione una notizia pubblicata dalla *Riforma* sullo stato dei legni che compongono la nostra flotta, tanto più che il giornale romano diceva di aver tolto quella notizia dalla relazione di un autorevole uomo di mare come il Saint-Bon.

Generalmente non si sapeva nulla di questa relazione del Saint-Bon, e la nota della *Riforma* è venuta giù come un fulmine a ciel sereno.

Il *Diritto*, che ha voce di godere le confidenze particolari dell'attuale ministro della marina, non nega la relazione del vice-ammiraglio Saint-Bon, ma smentisce che la nostra squadra sia nelle pessime condizioni annunziate dalla *Riforma*, ed afferma che invece le nostre navi sono pronte a prendere il mare ad ogni cenno.

In verità, la smentita del *Diritto* non ci lascia bastantemente tranquilli, perchè, anche senza la nota della *Riforma*, qualche dubbio ci tormentava sullo stato della nostra marina, e ci tormenta tuttora, sia quanto al materiale, che al personale.

Per saperla giusta converrebbe, in una parola, leggere la relazione del Saint-Bon; ma con questo vento di progresseria il mutismo è diventato una regola di governo, e il popolo non ha mai saputo meno dei fatti, che lo interessano di più, come da quando hanno in mano il potere gli uomini, sulla cui bandiera sta scritto: « Col popolo, per il popolo! »

Fidatevi italiani di certe bandiere! L'Imperatore Francesco Giuseppe accettò la dimissione del gabinetto ungherese, ordinando ai ministri di restare alla testa degli affari fino alla nomina dei successori.

Era dunque soltanto un pio desi-

derio quello che faceva dire a qualche giornale viennese, che la crisi dovesse risolversi col semplice ritiro del ministro delle finanze Szell.

Abbiamo già osservato che questa crisi aveva un motivo ben più forte che quello della divergenza fra i membri del gabinetto sullo stanziamento dei fondi per le spese dell'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina. E la politica tutta intera del conte Andrássy, che trova in Ungheria, nelle tendenze dell'elemento magiaro, un ostacolo assai grave; forse insormontabile.

Se poi si verifica, come venne annunziato da un dispaccio, che la Russia voglia tenere le sue truppe in Rumenia, finché l'Austria terrà le sue in Bosnia e in Erzegovina, che inoltre la Russia non permetterà mai all'Austria di annetterci quelle due provincie, ognuno vede quale squarcio immenso viene a farsi nelle clausole del trattato di Berlino, e quanto eravamo nel vero giudicando quel trattato come un insulto alla civiltà dei tempi, come una mistificazione indegna come un punto di partenza di nuove complicazioni, anziché una base di quella pace, ch'era il bisogno universalmente sentito.

Il *Moniteur* parla di preoccupazioni dell'Italia per le trattative, che sono in corso, fra Parigi e Londra rispetto all'Egitto. I motivi di preoccupazione ormai sono tanti per l'Italia, e tanto gravi, sia rispetto all'interno, sia rispetto all'estero, che davvero l'Egitto ci sentivamo di lasciarlo in seconda linea. Ma poiché gli altri si preoccupano anche delle preoccupazioni nostre, sarebbe il caso di domandare al gabinetto italiano, il quale serba un silenzio così vergognoso su tutti gli affari del paese, se si ricordi nemmeno degli interessi che abbiamo sulla costa egiziana.

perla era cosiffattamente feconda di molesti pensieri, che non avea tempo a dir nulla. Ella inoltre, con quel fino accorgimento che è della donna, notava che il suo malinconico cavaliere, ogni qual volta i giri del ballo lo ricondussero verso Ginevra, si faceva rosso in viso, il cuore gli dava le battute doppie.

Come a Dio piacque e all'orchestra, la *mazurka* ebbe fine, Aloise accompagnò, sempre muto e contegnoso, la signora Maddalena a posto, e poco di poi, cogliendo il destro, si allontanò, andando difilato nella sala più remota del palazzo, dove si buttò su d'un seggiolone e vi rimase corrucchiato, facendo a pezzi i suoi guanti paglierini, che non ci avevano colpa.

— Che fo io qui? Il mio cuore è pieno di amarezza, e non so il perchè. Amo quella donna come un dissenzato, e non so mettere insieme quattro parole da dirle, sicchè ella m'avrà in conto d'un uomo noncurante, o scemo come tanti altri. E suo marito che viene a mettermi tra l'uscio e il muro, presentandomi alla marchesa Torralba! ed io che non so cavarmi d'impaccio! Ma come fare? Era debito di cortesia lo stare accanto a quella donna gentile... E intanto, chi sa? con tutta la mia solitudine intorno a lei, avrà forse dato molestia ad un povero diavolo che l'ama. Ed ella stessa a prima giunta avrà creduto... si certo; ma adesso non avrà più a temer nulla; sebbene avrei potuto tenere una strada diversa, e non esser villano per mostrarmi sincero. Ora, quel che è peggio, ho lasciato trapeolare il mio segreto. La signora Maddalena saprà che amo Ginevra, e Gi-

nevrà non ne sa ancor nulla; io non mi sono certamente diportato in tal modo che ella potesse avvedersene. Qual concetto si sarà fatta di me? Le sue parole non mi hanno fatto scorgere ch'ella mi crede riscalducciato della Torralba? Oh, in fede mia, che gli è stato un bel incominciamento! Ella almeno s'è ingannata; laddove io ho veduto che a lei non ne importa un bel nulla. Ma che donna è costei? Che pensieri girano per quella testa? E che so io? E bella, stupendamente bella, ed io darei dieci anni di vita per poterle parlare con quella disinvolture che avevo accanto a quell'altra. Suvvia, Aloise...

E così dicendo il giovane si alzò, mettendosi a passeggiare per quella sala, dove la luce dei doppiieri era più mite e dove giungeva più fioco il rumore della festa.

RIVELAZIONI UFFICIOSE AUSTRIACHE

La ufficiosa *Tagespost* di Gratz ha una comunicazione da Vienna secondo la quale il conte Andrássy sarebbe fermo sul proposito dell'occupazione della Bosnia-Erzegovina, e soddisfatto degli ultimi fatti militari. Fin qui nulla di straordinario; ma poi soggiunge: « il prestigio militare dell'Austria, dopo le recenti vittorie, acquistò nuovo splendore, e così pure la nostra posizione quale potenza; ciò venne riconosciuto tanto a Pietroburgo, quanto a Roma, e non solo costituisce la migliore protezione per territorio e per gli interessi dell'Austria, ma anche ci risparmiò una grande guerra, la quale in seguito ad un accordo fra la Russia e l'Italia, era più vicina di quanto credono molti. »

Noi crediamo assolutamente maligno e mendace questo comunicato, che ha tutto il carattere di ufficioso; dev'essere questa una notizia ed una insinuazione sparsa ad arte per denigrare dinanzi alle popolazioni austriache la condotta dell'Italia e prepararle ad ostilità contro di noi.

In questo stesso comunicato si accusa la Turchia di tradimento, come se quello Stato avesse assicurato all'Austria la pacifica occupazione della Bosnia e della Erzegovina, e non si fosse finora esplicitamente rifiutato ad accettare la convenzione che per cotesta occupazione voleva imporgli l'Austria. La favola del *lupo e dell'agnello* si riproduce in modo odiosissimo nelle soperchierie dell'Austria verso la prostrata Turchia. Non sappiamo come possa in questo contegno della politica austriaca risplendere il prestigio di lealtà, di generosità e di vera forza dell'impero austro-ungarico. Se le forze dei Bosniaci e degli Erzegovini avessero avuto una direzione coordinatrice e fossero state in mano di valente Generale, l'Austria

molto a saperlo, non v'è chi mi vinca.

In quella che Aloise dallo sconforto correva alla fede, e cavando di tasca un altro paio di guanti si rifaceva verso la porta della sala deserta, udì nella camera attigua alcune voci di uomini e donne che dicevano: — La contraddanza! Suonano la contraddanza!

E allora gli sovvenne della contraddanza che doveva ballare colla marchesa Maddalena. Giungeva proprio in mal punto, quel ballo cerimonioso!

Quando Aloise fu presso alla marchesa Torralba, vide accanto a lei la Enrichetta Ormani e il Nelli di Rovereto, suo cavaliere per la contraddanza, il quale chiedeva alla marchesa se ella avesse già scelto una coppia di riscontro.

— Io no; rispose la signora Maddalena. Chiedetelo al mio cavaliere che giunge a proposito.

— Che c'è? disse Aloise al capitano delle guardie.

— Chiedevo alla marchesa se non avesse coppia di riscontro per la contraddanza, ed ella si commette a te. Laonde io ti prego... ed anzitutto ti presento alla mia dama.

Aloise fece un profondo inchino alla Ormani, e fu fermato il riscontro fra le due coppie, che andarono nel salone di Flora a mettersi in figura.

La Ginevra non era tra quelle coppie di danzatori; di guisa che il giovane Montalto apparve più tranquillo; e non perdette la tramontana, siccome per fermo e sarebbe avvenuto, se la marchesa dagli occhi verdi fosse stata colà. Ma se Ginevra non c'era,

a quest'ora non menerebbe vanto di facili vittorie, ma lamenterebbe l'onta di solenni sconfitte. La immeritata fortuna la fa spavalda, provocatrice.

Sebbene l'Italia debba sentirsi offesa da coteste manifestazioni e rivelazioni del Governo austriaco, a noi conviene non lasciarci trascinare ad improntitudini, e guardare in faccia, senza sgomento e senza eccessiva irritazione, questi singolari provocatori.

Ripetiamo che a noi giova coltivare l'amicizia dell'Inghilterra e della Francia, e persuadere la Germania e la Russia dei sentimenti nostri leali e niente affatto ostili a loro riguardo. A noi giova esercitare dignitosa equanimità e convincere il mondo civile che l'Austria a torto di noi diffida, e ingiustamente si atteggia verso noi minacciosa.

Nessun fatto, nessun vero indizio autorizza l'Austria ad accusare l'Italia di politica subdola, insidiatrice, di segreti accordi di noi colla Russia per assaltarla quando la guerra bosniaca, contro ogni ragionevole probabilità, le avesse procurato disdoro e sconfitte; sebbene le riportate vittorie non le abbiano invero arretrato prestigio di valentia militare e di civiltà.

L'Italia non erasi, nè è preparata a guerra; il suo Esercito è in perfetto piede di pace, anzi fu assottigliato straordinariamente col congedo anticipato di una classe; i nostri magazzini militari non sono punto forniti per eventualità guerresche; le nostre fortezze, specialmente nel Veneto, sono disarmate, e nulla qui si è fatto per una buona difesa territoriale. Le fortezze del Veneto trovansi nello stato in cui ci furono consegnate dall'Austria, anzi in istato deteriorato per l'abbandono in cui si lasciarono dopo il 1866.

Onestamente l'Austria non può accusarci di avere nel silenzio preparato armi e agguati a suo danno: colla sue recriminazioni l'Austria tradisce le

il suo nome fu ricordato. La signora Maddalena, che sapeva il segreto di Aloise, ed era una pietosa creatura, gli parlò sempre della bella Vivaldi, narrandogli per filo e per segno, negli intermezzi del ballo, come fossero amiche, e come fossero state in educazione nello stesso convento. Al qual proposito la signora Maddalena non si peritò di raccontare al suo cavaliere com'ella uccise dal convento poco dopo l'entrata di Ginevra; dond'era agevole argomentare una differenza di parecchi anni di età, e tutta a scapito della gentil narratrice.

Il giovine rimase intento ad ascoltarla, e chiunque li avesse veduti senza udire una parola dei loro discorsi, avrebbe messo pegno che Aloise di Montalto era innamorato cotto della marchesa Maddalena, e stava libando la dolcezza delle parole che le uscivano di bocca. « Vedi giudizio umano come spesso erra! » Egli era di Ginevra che il povero innamorato si dava pensiero; e la signora Maddalena, vendendolo così attento, tornava sempre a dirgliene; laonde, tra tutti e due, nel parlar che facevano della bella Vivaldi, furono errate più volte le figure della contraddanza, proprio come sarebbe avvenuto tra due innamorati.

Ottima signora Maddalena! Ella si rallegrava e godeva in cuor suo della consolazione che recava altrui, e ad Aloise parve assai breve quella contraddanza che egli s'era fatto così di mala voglia a ballare.

Ma zitti! La contraddanza è finita, e già si è ballato un altro *valzer*, durante il quale Aloise di Montalto andò di bel nuovo a ragionare con sé

sue intenzioni ostili per un avvenire forse prossimo. Ma crediamo che la passione e l'influenza di un partito, che fu sempre all'Italia avverso, la traggano in errore, e la sospingano a quella politica erronea, della quale pagò il fio a Magenta, a San Martino, a Solferino, a Sadova.

L'Austria dovrebbe sapere, come noi sappiamo, che il dominio della Russia sul Bosforo, nella penisola balcanica e sull'Adriatico non può essere bene accetto alle Potenze mediterranee, che quindi rispetto alla Russia e alle sue velleità panslavistiche e di predominio sul Bosforo e sull'Adriatico gli interessi dell'Italia non discorrono punto da quelli dell'Austria, e che anzi a noi giova un'Austria forte che ci serva di antemurale contro le espansioni della Slavia moscovita, ed anche contro il pangermanismo, chechè a questo proposito ne pensino i tedeschi dell'Austria. L'Italia ben sa che avrebbe nemica l'Inghilterra, e ben pericolosa nemica, in caso di una guerra aggressiva contro l'Austria, stante la identità di sospetti e di diffidenze, e la quasi stipulata alleanza anglo-austriaca contro la Russia.

L'Italia ben sa di non potere contare sull'aiuto o sul concorso della Francia in una guerra aggressiva contro l'Austria; nè la Francia uscirebbe mai dalla sua riserva per aiutare la Russia, contraddicendo assurdamente alla politica che portò le sue armi in Crimea. L'Italia infine non può sperare amica la Germania in una guerra contro l'Austria, e giovasi ricordare che nella guerra del 1866 la Germania si mostrava indifferente quanto al Trentino, purché noi avessimo potuto rivendicarlo alla patria comune colle armi, ma rispetto a Trieste e all'Istria la Germania non ammise neppure una ipotetica trattativa.

Nella situazione presente di Europa a noi pare evidente l'assurdità del

sospetto che l'Italia possa coltivare idee aggressive verso l'Austria, e ci pare che questa, a torto e contro il suo stesso interesse sospetti di noi, e si mostri minacciosamente diffidente e ostile.

L'Italia non dimentica che popoli italiani sono soggetti al dominio austriaco, non disconosce le loro aspirazioni e i loro sentimenti, rispettabili e rispettati, ma l'Italia sa che farebbe il danno proprio e di quei connazionali acciugandosi a guerra assurda e disastrosa.

Assurda e disastrosa sarebbe per l'Italia codesta guerra aggressiva e fatta in accordo colla Russia, perchè manifestamente avremo apertamente nemica l'Inghilterra, non aiutatrice la Francia, e avversa la stessa Germania.

Ma d'altra parte non dobbiamo allarmarci eccessivamente delle minaccie austriache: l'Italia sa di poter respingere vittoriosamente una invasione austriaca, che ragionevolmente non potrebbe essere nè incoraggiata, nè favorita da alcuna potenza europea. La previdenza e la prudenza ci impongono il dovere di provvedere alla difesa del nostro territorio, ma la sana politica ci dissuade da ogni idea aggressiva. Il tempo chiarirà ben presto ogni cosa e farà cessare sospetti, e tensioni che non avevano e non hanno ragione di sussistere.

Il Ministero italiano smetta le sue ambiguità, il malaugurato suo silenzio, e chiarisca a tutti che la politica estera italiana è e sarà sempre conforme ai veri interessi d'Italia e non minacciosa per legittimi interessi altrui, e che fa ingiuria a se stesso chi ci sospetta subdoli e stiali.

I MIRACOLI DEL MINISTRO DELLE FINANZE

Leggesi nell'*Opinione*: « Torniamo ai tempi dei miracoli e il nuovo taumaturgo, secondo predi-

medesimo nella sala remota. Siamo giunti alla *mazurka*, a quella tal *mazurka* che il nostro giovine ha da ballare con la marchesa Ginevra, e per la quale ha scritto il suo nome sulle ali della farfalla gemmata.

Ad Aloise tremarono le gambe allorché fu per entrare nel salotto dov'era seduta la marchesa Ginevra, centro d'un circolo, o, per dir meglio, fuoco di una ellipse, sulla curva del quale si notavano i soliti corpi opachi, come il nobile De' Salvi, il marchese Tartaglia ed altri di quella risma.

— Marchesa, le disse egli accostandosi, con quella scioltezza che gli venne fatta più grande, rammentate di essermi debitrice d'una *mazurka*?

La marchesa Ginevra sorrise, ed alzandosi per andargli a fianco, rispose:

— Signor di Montalto, io non dimentico mai i miei debiti.

La frase parve un po' asciutta ad Aloise, e noi non sapremmo dargli il torto.

— Come? si provò egli dire vincendo la natural timidezza; non è altro che un debito?

A quelle parole, dette con accento di mestizia, la Ginevra rizzò il capo, guardando fiso il suo malinconico cavaliere. In quelli occhi verdi parve ad Aloise di scorgere un tal po' di stupore; e infatti, dopo averlo guardato, la marchesa gli chiese i rimando.

— Che vuol dire questa domanda, signor di Montalto? Sarebbe egli in quella vece un debito per voi? Invero e dovrebbe pensarvi, ch'è avete ballato già molto.

(Continua)

APPENDICE (76)

del *Giornale di Padova*

I Rossi e i Neri

ROMANZO

DI

ANTON GIULIO BARRILI

E cionondimeno dover tacere, non poter gli dire che lo aveva inteso e che s'impietosiva a' suoi patimenti! Fu questo un nuovo rammarico per la marchesa Torralba, la quale poteva dire (e noi sappiamo il perchè) come Didone: *Non ignara mali, Miseris succurrere disco.*

E intanto, com'era egli ben custodito il segreto di Aloise! Francava la spesa di tenerlo sei anni, sei lunghi anni celato, se in una s'ra di vicinanza e' doveva spiatellarlo a quel modo! Ma pur troppo l'amore fa come le selci, che fino a tanto le si tengono divise vi appaiono mute ed inerti, come per fermo hanno ad essere i sassi; ma fate tanto di percuoterle l'una sull'altra, e subito vi sprigionano scintille.

Con questi cominciamenti, pensate voi che allegra *mazurka*! Aloise era abboscato, sdegnato con sé medesimo per quelle sue sconsiderate parole, e non ardiva aggiungerne altre. Alla marchesa Maddalena poi, quella sco-

© 1878 by Antonio Giulio Barrili

cano i suoi accoliti, sarebbe il ministro delle finanze. I giornali che lo glorificano quotidianamente, annunziano grandi avanzi nei nuovi bilanci. Si parla persino di cinquantamiliardi e decisamente assistiamo al nuovo miracolo della moltiplicazione dei pesci e dei pani. Ormai di questo passo, oltre che al macinato, si potrà a scelta abolire qualche altro invisibile balzello. Si potrebbe ridere sonoramente, se la materia così grave non imponesse tristi considerazioni. Noi attendiamo che gli uomini più fini e autorevoli in siffatte indagini del bilancio lo esaminino col microscopio e com'è il loro dovere. E noi stessi, quando li avremo dinanzi agli occhi questi bilanci miracolosi, cercheremo di leggerli entro esattamente per quanto è possibile. Ormai non si è più sicuri neppure dei bilanci; imperocché la logismografia ha introdotto in essi gli elementi arcani e li piega, con una flessibilità pericolosa, alle voglie dei ministri. Abbiamo letto di questi giorni un opuscolo interessante, contro la nuova forma di bilanci, scritto con acridine soverchia da un bravo vecchietto, il prof. Tonzig, che insegna la contabilità di Stato. Egli assevera e dimostra che « la logismografia si presta mirabilmente a dare ai bilanci di previsione una forma strana, irrazionale, complicata, astrusa, enigmatica a chi non si contenta dell'apparenza. Comprende in essi bilanci di previsione non solo gli importi dei beni patrimoniali, ma eziandio i valori ipotetici degli accennati beni non patrimoniali e d'indeterminabile valore. Essa fa apparire nel bilancio quale avanzo un importo costituito da un addebitamento effettivo d'una considerevole somma di molti milioni (come lo dimostrò con calcoli ineccepibili l'on. deputato Perazzi nel suo discorso interessante del 12 giugno (p. p.) dando così vita a dolci illusioni, che poi non possono non essere seguite che da amare delusioni. »

La sentenza è cruda, e troppo bizzosa; ma la logismografia fa troppo rumore intorno a sé per essere giudicata con serenità dai suoi avversari. Essa ha introdotto nei bilanci la confusione delle lingue, segnatamente con la famosa rubrica della *trasformazione dei capitali*. Si acquista un cancello di ferro per un carcere; in ogni bilancio ragionevole, in ogni merito chiaro di contabilità, si tratta di una spesa, di una uscita. La logismografia fa volgere in una *trasformazione di capitale*, poiché lo Stato non ha più il denaro, ma ha il cancello. Il Minghetti colla sua acutezza e competenza singolare, ha invano sinora avvertito la Camera della pericolosa elasticità di questo criterio, col quale ogni specie di spesa si può far comparire facilmente quale trasformazione di capitale, perchè nella natura nulla si perde e nulla si crea, e tutto si riduce a variazioni di movimento e di forme. È fuori di dubbio che i bilanci escogitati in tale guisa si prestano alle maggiori sorprese. Ma anche mettendo da parte queste gravi considerazioni, noi consiglieremo i nostri governanti ad andare cauti nell'ingrossare le previsioni delle entrate. Gli anni che corrono sono tristi; l'economia nazionale è perturbata profondamente, una crisi acuta paralizza in tutto il mondo le forze produttive, né accenna a diminuire. Tutto ciò deve persuadere i ministri a non illudersi sulle previsioni delle entrate e a non considerarle come un cinto elastico, il quale si stiri a loro piacimento. Né si può contare sulla illimitata pazienza dei contribuenti, i quali non gridano per spirito di parte, come crede il ministro delle finanze, che fa polemica persino nelle circolari ufficiali, ma perchè ormai nei fabbricati, nella ricchezza mobile, in ogni cosa la misura è colma e bisogna lasciar respirare i contribuenti.

Poteva essere una necessità la troppo dura esazione quando non si era ancora raggiunto il pareggio; oggi sarebbe un'utile crudeltà. Noi comprendiamo la tattica che si vuol seguire. Da una parte spremere maggiori entrate dalle imposte dei fabbricati, della ricchezza mobile e del bollo; dall'altra ingrossare le previsioni generali delle entrate. E così si vorrebbe acquistare il Parlamento e il paese e abituarli all'idea che si possa far tutto interamente di 80 milioni d'imposte. Questa è la politica finanziaria di quegli spiriti austeri, i

quali tacciavano di utopie e di chimeri gli atti dei nostri amici, affacciati a raggiungere il pareggio. Chi non ricorda i loro discorsi? Allora gridavano alla Camera e per le piazze che i tormenti inflitti ai contribuenti erano inutili perchè si era lontani dal pareggio. Non si avrebbe potuto raggiungere, senza radicali innovazioni, questo pareggio vero, reale, del quale essi soltanto possedevano il segreto. Oggi, all'incontro, il pessimismo si è trasformato anch'esso, seguendo la dottrina logismografica, nel più roseo ottimismo. Tre anni o sono, il pareggio era un inganno; ora tutto va pel meglio nel migliore dei mondi possibili. Può essere che il paese si lasci illudere, ma ciò non avverrà sicuramente per colpa nostra! »

CIRCOLO BARSANTI

Il *Fanfulla* dice: Mi permetto di rammentare gentilmente a Sua Eccellenza il generale Bruzzo che è stato istituito in un paese delle Marche un circolo intitolato dal nome di un delinquente. Rammento non meno gentilmente alla suddetta Eccellenza come sia suo dovere di buon soldato lo impedire questa apoteosi della indisciplinazione e della fellonia, giacché questa apoteosi è un'offesa a tutto l'esercito italiano, nel quale ufficiali e soldati si onorano tutti di essere lealmente e fedelmente devoti al re ed alla patria. Ho detto che il far cessare questo scandalo è per il generale Bruzzo dovere di buon soldato. Avrei potuto dire di buon ministro, se fosse ancora possibile raccapezzare se i ministri hanno dei doveri.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 6. — Il *Fanfulla* scrive: Possiamo nel modo più formale garantire che nessuna disposizione è stata ancora presa a riguardo della compilazione definitiva degli organici per le amministrazioni centrali e provinciali.

GENOVA, 6. — Il *Corriere Mercantile* reca: Una lettera da Milano, da ottima fonte, ci dà per positivo che l'arrivo delle LL. MM. in Genova non avrà luogo che verso la fine del corrente mese.

NAPOLI, 5. — È pur troppo vero dice la *Gazzetta di Napoli*, che la Curia ha consegnato ai parroci ed ha sparso fra la cittadinanza una petizione al Re, con la quale si domanda che sia concesso all'arcivescovo di Napoli l'uso dell'episcopio e la rendita della mensa.

Il mezzo escogitato per rendere S. M. proclive ai desiderii della Curia è certamente abile ed accorto; perchè dato che il Re rifiuti di acconsentire ai desiderii espressi nella petizione, si darà subito finto alle trombe dai giornali che scrivono il panegirico degli ex Re, per dimostrare il minore conto in cui S. M. tiene i voti della cittadinanza napoletana. Dato poi che si riesca, si griderà certo al trionfo della Chiesa, la quale per mezzo della opinione dei fedeli ha deciso la corona a rinunziare ad un suo diritto.

PALERMO, 4. — Lo *Statuto* reca che il Consiglio Comunale nella sua seduta del 3 corrente votava un fondo di circa 120,000 lire per festeggiare l'arrivo dei Sovrani.

Nella stessa seduta il Consiglio votava una pensione di lire 1200 annue alla vedova dell'illustre maestro Petrella, durante la minore età dei figliuoli.

MESSINA, 6. — Un telegramma da Messina annunzia la fuga del signor Tempeschi, controllore alla cassa della sotto-direzione delle strade ferrate Calabro-Sicule, il quale ha esportato seco lire 30,000.

CATANIA, 5. — Ieri fu chiuso il processo dell'associazione dei malfattori con la condanna di ventidue di essi ai lavori forzati e altri a pene diverse.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 3. — Il *Pays* e la *Défense* recano che il signor Gambetta non andrà altrimenti a Roma. Questa risoluzione sarebbe stata presa a seguito di uno scambio di lettere di Gambetta stesso col signor Cairoli e con parecchi membri della sinistra della Camera italiana.

L'oggetto del viaggio che proponevasi di fare a Roma il signor Gambetta non era solamente per discutere intorno al trattato di commercio franco-italiano: voleva ancora trattare una alleanza per l'applicazione del suo programma anticlericale. Finalmente il signor Gambetta desiderava di essere presentato, come lo fu altra volta a Vittorio Emanuele, anche al nuovo re Umberto.

— 4 — Il *Telegraphe*, malgrado le smentite del *Français*, conferma la notizia del progetto dei clericali del Senato di interpellare il governo intorno ai rapporti delle autorità civili ed ecclesiastiche fra di loro.

— È ritardata di alcuni giorni la partenza per l'Italia del signor Anatole de La Forge, direttore della stampa. Egli si recerà a Marsiglia nel corso della ventura settimana.

— Il 22 ottobre avrà luogo a Versailles la grande festa offerta dal maresciallo di Mac Mahon ai grandi personaggi stranieri presenti a Parigi. Questa grande festa supererà in magnificenza quante altre ne furono ivi date. Per la prima volta, il magnifico parco di Versailles sarà tutto illuminato a luce elettrica. Un gran pranzo, dato dal maresciallo ai suoi ospiti principeschi, precederà la festa.

RUSSIA, 2. — Per smentire la notizia dell'esilio del principe Bariatinski, la *Post* assicura che egli ha già lasciato Berlino per far ritorno a Pietroburgo.

— Da Cracovia telegrafano all'*A-bendblatt*:

Il nuovo decreto del Governo russo, il quale concede pieni poteri alla polizia, è stato motivato da un esteso complotto sulle cui tracce trovansi la polizia. Quella congiura mirava a dichiarare vacante il trono in tutte le grandi città e proclamare la repubblica coll'aiuto degli operai delle fabbriche. Diversi capi del moto sono arrestati. Adesso tutte le fabbriche sono sorvegliate severamente dalla polizia.

INGHILTERRA, 2. — William M. Donald, un pescatore condannato a morte per aver uccisa la propria moglie, fu impiccato il dì 4 nella prigione Cupar. Il condannato dormì benissimo tutta la notte del venerdì e la mattina fece colazione con moltissimo appetito.

Allorchè si recitavano le preci pianse amaramente, ma poi, mentre lo legavano, si calmò. Nel recarsi al luogo del supplizio disse: « Ora signori vi dirò l'ultima parola. Muoio innocente. » Poi si diresse al palco con passo fermo. La morte fu istantanea.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Intendenza di finanza. — Mentre davamo la notizia del collocamento a riposo, dietro sua domanda, del cav. Giovanni Pertile, segretario capo dell'Intendenza locale, ci capitava sotto l'occhio l'*Arena* di Verona di sabato, 5, nella quale troviamo l'articolo seguente:

« Con dispiacere sentiamo una notizia che, viceversa farà piacere al cav. Tito Paresi, primo segretario nella nostra Intendenza di finanza. Egli, dietro sua domanda, venne trasferito, nella stessa carica e grado, a Padova sua patria. »

Abbiamo detto di sentire con dispiacere questa notizia, perchè sappiamo che il cav. Paresi, ne dieci anni in cui rimase fra noi, si fece voler bene e stimare da tutti coloro che ebbero a trattare con lui, sia nelle relazioni d'affari che nei rapporti amichevoli e personali.

Ma d'altra parte, è ben legittimo il suo desiderio di vivere nella natia città. »

Così l'*Arena*.

Da un rapido confronto delle date i lettori apprenderanno che siccome la partecipazione ufficiale del suo collocamento a riposo non fu data al cav. Pertile che ieri, 7, egli avrà potuto per conseguenza rilevare dall'*Arena* del 5 chi fosse destinato a sostituirlo nel suo posto, due giorni prima ch'egli sapesse se il ministro aveva accettato la sua domanda di riposo!!

Ciò non è solo una mancanza di convenienza, ma una trivialità, nella quale il foglio di Verona non c'entra, ma che va a tutto onore del ministro Doda.

Del resto noi ci associamo di buon grado alle parole dell'*Arena* per ciò che riguarda il cav. Paresi, del quale

abbiamo ricevuto eccellenti notizie, come funzionario e come cittadino.

Nuovo organo. — Ci scrivono: Saletto, il 6 ottobre 1878.

Ieri nel nostro paese venne inaugurato il nuovo Organo del celebre fabbricatore patavino sig. Angelo Agostini. Non abbiamo lodi che bastino ad encomiare il merito dell'egregio artista assai conosciuto per molte altre opere da esso collocate in varie chiese di questa Diocesi ed altrove. E per dire vero quest'organo complicatissimo non poteva meglio appagare la comune aspettazione tanto per la maestà del suo ripieno, quanto per la delicatezza nei vari stromenti di cui fu arricchito; ed il chiarissimo signor maestro Silvio Danieli di Padova, invitato dalla Fabbrica a farne il collaudo dichiarò: essere il lavoro eseguito con ingegnosi meccanismi suggeriti dalle più moderne regole dell'arte, solido, ben intonato, ben accordato, gli stromenti a lingua di ottimo impasto e di felice imitazione, epperò, sia per la giusta proporzione dei suoni, come per l'eccellente e ben calcolato effetto del tutto insieme, degno del maggior elogio e del più favorevole collaudo.

Per i fabbricieri GIUSEPPE CAVALLO

Funerali. — Alle ore otto di questa mattina un mesto corteo, preceduto dalla banda-musica *Unione*, accompagnava la salma del pittore Giovanni Danieli all'ultima dimora.

Seguivano la bara parecchi fratelli d'arte ed amici del compianto giovane, che lascia desolata nel dolore una amatissima sposa.

Arresti. — Ieri questi agenti operarono l'arresto di certo Mion Stefano per ribellione alla forza pubblica.

Ieri operarono l'arresto di certo Stivanello Giovanni per oziosità.

Tasse. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Durante il primo semestre del corrente anno gli introiti dell'erario per tasse sugli affari presentarono, a confronto del primo semestre del 1877, una diminuzione di lire 705,235 52.

Una quaterna al lotto. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data di Torino 6:

Un sargente del 5° reggimento fanteria, il signor C... di Torino, da sei mesi almanaccava per vincere un terno al lotto, ma non riusciva mai ad indovinare un numero.

La scorsa settimana, dopo una lunga cabala, giocò sopra una quaterna secca lire 4 e ieri la fortuna gli arrise facendogli guadagnare la bella somma di lire 216,872 coi seguenti numeri: 4, 48, 69, 90.

La giocata fu fatta nel Banco del lotto n° 17 in piazza dello Statuto. Il fortunato seguace di Marte ha da fare ancora due anni di servizio militare.

Come saranno lunghi pel poverino! In altri tempi, non tanto lontani, quando capitava che ad un soldato toccasse la fortuna di guadagnare oltre 10 mila lire, era di prammatica di accordargli subito il congedo e di accompagnarlo poi con musiche a far giro nelle principali vie e fino alle barriere daziarie, se era estraneo a Torino.

L'assassinio del capitano Fadda. — Nei giornali Romani giunti ieri sera troviamo la narrazione dell'assassinio del capitano Fadda. Le circostanze sono ben diverse da quelle annunziate dapprima, poiché l'assassinio, che pareva un effetto di gelosia di un marito offeso, riveste invece il carattere di un vilissimo ed infame calcolo per sbarazzarsi della povera vittima.

Ecco in qual modo l'*Opinione*, 6, narra il fatto:

Un luttuoso fatto è avvenuto questa mattina (in via dei Carbonari, presso la via Cremona).

Il capitano Giovanni Fadda, di Cagliari del 32° fanteria, è stato assassinato.

Mentre verso le 7 antimeridiane egli stava preparandosi per vestirsi, ha inteso picchiare all'uscio, ha aperta la porta, e un uomo sui 35 anni gli si è presentato dicendogli che a veva una lettera da consegnargli. Egli allora lo fece entrare ed ha presa la lettera, e probabilmente nel momento che la sua attenzione era rivolta alla lettura, l'assassino lo ha colpito.

Nel vedersi così proditoriamente aggredito, il capitano si è messo a gridare pur cercando naturalmente di difendersi.

Due guardie di pubblica sicurezza in borghese, a quelle grida, si sono

fermate sotto alla finestra, e un istante dopo, un uomo pallido e con aria sospetta usciva frettoloso dal portone.

Le guardie lo hanno subito arrestato non ostante che egli protestasse di essere un galantuomo che usciva di casa per le sue faccende.

Il suo sembiante però e il sangue di cui aveva macchiata una mano, lo accusavano troppo chiaramente perchè le guardie si assicurassero meglio di lui col mettergli le manette.

In quel momento istesso, il capitano in mutande e scalzo, con passo vacillante appariva sulla soglia del portone, faceva pochi passi come cercando l'assassino per inseguirlo, ma sentendosi mancar le forze, si gettava a sedere sul gradino di una bottega perdendo i sensi.

Gli sono state proclamate le più sollecite cure, ma non dava più segno di vita. In tale stato fu posto in una vettura e condotto alla Consolazione, ove poco dopo giunto, è spirato senza aver potuto pronunciare una sola parola.

Il capitano era bell'uomo di circa 45 anni, alto della persona, scuro di carnagione, con baffi e capelli neri. Era ammogliato con una signora di Cassano delle Calabrie dalla quale però da molto tempo viveva diviso.

Appena tradotto alla questura l'assassino, qualificavasi per mantovano e ne affettava l'accento.

Più tardi si è riconosciuto che egli è calabrese, chiamasi Pietro Cardinali ed è nativo di Corigliano calabro. Tutto ciò si è scoperto per la deposizione di un suo complice, il quale è stato arrestato alla stazione mentre era per prendere il volo.

Ecco come si è arrivati a sapere che aveva un complice:

L'assassino, appena giunto in Roma, aveva preso alloggio in una casa a poca distanza da quella del capitano: un galantuomo che aveva avuto occasione di incontrare più volte il Cardinali che aveva veduto sempre accompagnato da un altro, nel vederlo stamane arrestato, ha naturalmente parlato del suo compagno. Il delegato di questura immaginando il vero s'è fatto accompagnare dall'inquilino alla ferrovia, ove infatti è stato ritrovato il complice e condotto alla questura. Quivi sulle prime diceva non saper di nulla, poco a poco dipoi ha fatte tali rivelazioni per le quali è stato dato immediatamente ordine a Cassano che sia arrestata la moglie del capitano. Costei, al dire del complice, era già da molto tempo in strettissimi rapporti d'amore col Cardinali, il quale non trovava altro ostacolo per unirsi con lei in matrimonio che l'esistenza del capitano. Sembra che essa sia agitata di molto e oltre alla felicità del cuore avrebbe così restaurate le finanze del pretendente.

L'assassino è un cavallerizzo e pare abbia una compagnia di terzo ordine di cui sarebbe direttore.

Il complice è un suo garzone ed era molto bene informato delle oneste intenzioni del suo buon padrone, quantunque assicurò di non aver preso parte all'assassinio.

Il delitto doveva compiersi già da qualche giorno, ma non si erano ancora offerte tutte le opportunità necessarie.

Il coltello col quale è stato perpetrato il misfatto è lungo 35 centimetri, di lama molto larga e biforcuto sulla punta.

Sul corpo della vittima apparivano diverse ferite, due delle quali al petto, due fra le costole, una alla coscia e altre in altre parti.

Il capitano si era già da due giorni lamentato di essere pedinato da due sconosciuti, ma l'infelice era ben lungi dal prevedere la tragica fine che gli era riserbata.

Gravissima disgrazia a Cremona. — La mattina del 2 corrente la città di Cremona fu profondamente commossa dalla notizia d'una grave sciagura. Verso le ore 10 di mattina le alunne dell'Orfanotrofio femminile condotte alla passeggiata e ripartite in due file ai lati della strada provinciale fuori Porta Milano, incontrarono un cavallo attaccato al carro con sopra una navazza vuota ove trovavansi due uomini. Spaventatosi il detto cavallo dai veli bianchi delle orfane, ad un tratto impennò e prima che il conduttore facesse a tempo per trattenerlo spiccò un salto e travolse giù dall'altra ripa il carro, trascinando pure seco, nella caduta, parecchie orfanelle, una delle quali rimase schiacciata sotto il cavallo, un'altra riportò gravissime lesioni e cinque altre rimasero leggermente contuse.

È inutile dire dello spavento cui vennero prese tutte le altre, alcune delle quali caddero in deliquio.

Accorsi sul luogo della disgrazia parecchi impiegati dell'autorità e alcuni medici, prima cura di tutti fu di provvedere all'immediato trasporto delle ferite.

Dalle investigazioni immediatamente fatte dall'autorità di P. S. rimase accertato che la disgrazia non venne causata da incuria di chichessia.

TEATRI NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Garibaldi. — Stasera penultima recita della Compagnia Veneto-Goldoniana coll'*Anta Teresa* di Tronconi — beneficiata della prima attrice giovane signorina Elena Fabbrì. Se stasera è la penultima recita, domani sarà naturalmente l'ultima. La commedia di *chiusura* porta questo titolo: *La fia de sior Piero al tasta*.

M'auguro che Moro-Lin parta per Pola contento dell'addio del pubblico Padovano — addio che avrà una intonazione più o meno affettuosa secondo l'alto o basso livello di quel termometro teatrale infallibile che è la cassetta.

Fra pochi giorni cominceranno al Garibaldi le rappresentazioni della Compagnia Mauro De Rosa.

ITALO

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino dal 27 sett. al 3 ottobre.

NASCITE

Maschi n. 15 — Femmine n. 14

MATRIMONI

Agostini Pietro fu Francesco, mercia-

ciolo celibe, con Cecuto Angela di

Alessandro, casalinga nubile.

Diedo Giuseppe di Giuseppe, pittore

celibe, con Granziere Anna di Antonio,

sarta nubile.

Benedetti Modesto di Girolamo, fale-

gname celibe, con Bortolotti Mariana

di Antonio, casalinga nubile.

Battisti Vincenzo fu Luigi, mura-

tore celibe, con Beghin Maria di Gas-

pare, domestica nubile.

Gramignan Luigi fu Antonio, tin-

tore celibe, con Canella Natalina fu

Modesto, casalinga nubile.

Biasini Antonio di Bortolameo, cam-

meriere celibe, con Toniolo Elisa di

Lodovico, sarta nubile.

Fiorenzato Nicolò fu Sebastiano,

faccino celibe, con Bilato Maria di

Francesco, casalinga nubile.

Bombarda Pietro fu Angelo, inta-

glatore celibe, con Griglio Margherita

fu Marco, possidente nubile.

Castello Giovanni Battista fu An-

tonio, mediatore vedovo, con Costanzi

Maria Giuseppa fu Lorenzo, casalinga

nubile.

MORTI

Guzzoni Giambattista fu Francesco

d'anni 52 leggendario di libri, coniugato.

Zerbato-Marconi Eugenia di Carlo,

d'anni 27, cameriera vedova.

Vascon Virginio di Sante, d'anni 2.

Brozzolo Lucia fu Sante, d'anni

24, maestra nubile.

Castagnetti-Zonta Rosa fu Vincenzo,

d'anni 77, cucitrice vedova.

Longato Francesco fu Antonio, di

anni 81, calzolaio coniugato.

Bordignon Albano di Benedetto, di

anni 1.

Minozzi-Varotto Giuseppa di Gio-

vanni, d'anni 23, casalinga coniugata.

Boaretto Felice fu Girolamo, d'anni

81, villico coniugato.

Gorini-Bajello Maria fu Francesco,

d'anni 63, industriale coniugata.

Scarpato Angelo fu Giacomo, di

anni 71, industriale coniugato.

Peghin Antonia di Gaetano, d'anni

uno.

Bertocco Albino di Natale, di mesi

undici.

Pacci Luigi fu Giacomo, d'anni 64,

sarto coniugato.

Pelicono Marianna di Benedetto, di

anni 15, civile nubile.

Peduzzi Giovanni fu Carlo, d'anni

72, muratore vedovo.

Carminati Giovanna di Matteo, di

mesi 2.

Gializzo Antonio fu Giacomo, di

anni 45, facchino coniugato.

Pendini Alessandro di Domenico,

d'anni 4.

Antonelli Ernesto di Agostino, di

anni 2.

Più N. 5 esposti.

(Tutti di Padova).

Spinelli Giuseppe di Pasquale, di

anni 21, soldato nel 1° reggimento

Anteria celibe, di San Geminiano (Siena).
 Tomasini Domenica di Pietro, di anni 22, villica nubile, di Vedolongo.
 Ferraresi Nardi Irene di Antonio, d'anni 38, villica coniugata, di Torreglia.
 Cavalieri-Toso Anna fu Giovanni, d'anni 74, villica coniugata, di Casalerugo.
 Rossi Gabriele fu Ferdinando, di anni 21, soldato nel 1 reggimento fanteria celibe, di Sinalunga.
 Tornatore Antonio di Vincenzo, di anni 21, soldato nel 2 reggimento fanteria celibe, di Contrada (Avellino).

In morte del cav. PIETRO PAOLO dottor MARTINATI.

Se non ho potuto darti l'ultimo saluto nel corso del tuo fatal morbo, ricevi almeno l'ultimo vale, quell'ultimo vale che esce da un cuore straziato, quell'ultimo vale di chi non può fare a meno di dartelo sapendo quanto tu fosti da tutti amato, conosciuto, adorato, e quanto fusti da tutti conosciuto qual personaggio grande ed illustre, quanto fosse nota a tutti la tua bella mente, sapendo come tutti fossero a cognizione del tuo ingegno pronto, sagace, perspicace, quale fosse il tuo nobile, compassionevole e tenero cuore, quale fosse la tua dolce maniera di trattare, sapendo a che punto giunse l'amore che nutrivi alla tua cara famiglia addimestrandolo col l'aver sopportato per ben due anni quel morbo che ieri fatalmente ti trasse alla tomba dopo essere stato la vittima dei più acerbi, crudeli, incessanti ed angosciosi dolori e martirii forse per qualche modo sminuiti per vederti coronato dalla moglie e dalle figlie che costanti fino all'ultimo punto ti prodigarono quelle tante cure che arte medica loro poteva suggerire, e quelle tante e continue assistenze alle quali forza umana non avrebbe potuto resistere se non assistita da forza superiore.
 Spiega l'ali a chi forza ti diede di sempre retamente operare, vola a chi ti diede conforto a sopportare il male che lentamente ti consumò la vita.
 Addio nobile cuore, ricevi il mio ultimo saluto, ricevi il mio ultimo vale da chi non t'amò quanto meritavi, ricevi le lagrime che spargo sulla tua salma.
 Il nipote
 P. A.

RINGRAZIAMENTO
 Il sottoscritto a nome della famiglia, ringrazia tutti quegli artisti ed amici che prestarono l'opera loro nel render l'ultimo addio al compianto Giovanni Danielli.
 VITTORIO PICCARDI.

OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA
 8 ottobre
 Tempo m. di Padova ore 11 m. 47 s. 35
 Tempo m. di Roma ore 11 m. 50 s. 2
 Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

6 Ottobre	Ore 9 ant.	Ore 3 pm.	Ore 9 pm.
Bar. a 0° - mill.	765,5	763,7	164,5
Term. centig.	+14,2	+20,2	+16,1
Tens. del vapore acq.	10,43	10,53	11,18
Umidità relat.	87	60	82
Dir. del vento.	calma	calma	[SW
Vel. chil. oraria del vento			10
Stato del cielo.	sereno	sereno	sereno
Dal mezzodi del 6 al mezzodi del 7	Temperatura massima	+20,2	
	minima	+11,5	

ULTIME NOTIZIE
 Il Bersagliere riferisce la voce che i ministri Bruzzo e Corti abbiano offerto le loro dimissioni.
 Leggesi nella Riforma:
 «In punto apprendiamo che il Consiglio dei ministri ha approvato, dichiarandose solidale, la politica finanziaria dell'on. Seismit-Doda.
 Sarebbe perciò deciso che l'onorevole presidente del Consiglio, parlando ai suoi elettori, sosterrà la necessità che il Senato approvi la legge sulla diminuzione e successiva abolizione dell'imposta del macinato.
 I nuovi senatori a nominarsi non supereranno il numero di quaranta.»
 La Riforma ci tiene proprio a far sapere che i senatori vengono nominati per assicurare il passaggio della legge sul macinato. Che zelo onesto!

L'Arena di Verona giunta stamattina contiene la notizia della fuga di quattro individui da quelle carceri criminali, dopo aver essi ferito gravemente due guardiani.

Roma, 7.
 Si assicura che in Consiglio dei ministri è stata approvata la spesa per la istituzione di un Liceo a Firenze.

Si crede che S. A. R. il Principe Amedeo di Savoia verrà dal comando dell'esercito di Roma, trasferito al comando di Firenze.

Stamani l'onorevole Cairoli presidente del Consiglio ha conferito con l'onor. Seismit Doda ministro delle finanze circa le economie che risultano dai bilanci preventivi per 1879, quali sono stati preparati.

Si assicure che in Consiglio dei ministri siensi accordati i punti principali del discorso che l'onor. Cairoli deve pronunciare ai suoi elettori.

Pare che l'onor. presidente del Consiglio dei ministri, grazie alle insistenze del Seismit Doda insisterà molto sulla convenienza di abolire la tassa sul macinato, e di riformare la legge elettorale.

Si assicura che il comm. Ellena ed il comm. Axerio appena compiuta la missione che è stata loro affidata presso il governo di Vienna, relativa alla conclusione del trattato di Commercio, ne avranno un'altra simile da compiere presso il governo di Versailles.
 (Gazzetta d'Italia)

LA QUESTIONE DELL'AFGANISTAN E LA STAMPA RUSSA

Il Gotos di Pietroburgo del 1° dice che avendo l'Inghilterra permesso ai signori Baker, Kemball ed altri, di combattere per la Turchia, la Russia non impedirà ai suoi ufficiali, ai volontari e negozianti di recarsi a combattere e ad aiutare l'Afganistan. Questa sarebbe senza dubbio una guerra semi-ufficiale; ma le ostilità semi-ufficiali sono molto preferibili ad una rottura ufficiale diretta, che non è da temere.

Il Journal de St. Petersburg prega il Times a voler dire se realmente crede che il governo russo debba chiedere il permesso dell'Inghilterra prima di inviare un'ambasciata nell'Afganistan ovvero in qualche altro paese.

BULLETTINO COMMERCIALE
 VENEZIA, 7. — Rend. it. 78,60 / 78,70.
 I 20 franchi 21,92 21,94.
 MILANO, 7. — Rend. it. 80,75.
 I 20 franchi 21,97 21,98.
 Sete. Affari calmi.
 LIONE, 6. Sele. Affari limitati: prezzi deboli.

CORRIERE DELLA SERA
 8 ottobre
 NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 7 ottobre

Delle deliberazioni prese ieri dal Consiglio dei ministri si discorre in vario senso e con molta inesattezza e confusione di informazioni.

Si sa che fu decisa la nomina d'un segretario generale del ministero di agricoltura e commercio e che l'eletto sulla proposta dell'onor. presidente del Consiglio, fu l'onor. Cocco-Ortu, deputato del collegio di Lanusei in Sardegna.

L'onor. Cairoli aveva abbandonata l'idea di nominare un segretario generale, ma poi si persuase dell'utilità di far quella nomina, per la considerazione che egli dovrà restar lontano dalla capitale ancor qualche tempo. L'onor. Cocco-Ortu è avvocato e non credo abbia esperienza amministrativa. Nella Camera fu relatore del progetto di legge sulle Convezioni marittime; scrisse qualche articolo nel Diritto e passa per uomo di spiriti moderati. E, certamente, preferibile all'Amadei e ad altri dei quali i giornali pubblicarono i nomi come candidati a quell'ufficio.

Nel Consiglio di ieri, non vennero risolte tutte le questioni che il presidente del Consiglio dovrà svolgere nel discorso di Pavia. Pare che quelle che vennero discusse non abbiano trovato concordi i Consiglieri della Corona, nè di ciò devono meravigliarsi coloro i quali conoscono la doppia corrente che si agita nel gabinetto Cairoli.

Ieri sera si sparse la voce che i ministri Corti e Bruzzo avessero offerte le loro dimissioni ma questa diceria mi pare per lo meno prematura.
 Come vi ho scritto altre volte, io non credo improbabile una ricompo-

sizione ministeriale e molte ragioni vi sono per ritenerla prossima. Sono però persuaso che lo scoppio delle dissidenze del gabinetto non si avrà prima del discorso-programma del capo del gabinetto.

E fuor di dubbio che gli onor. Corti e Bruzzo stanno a disagio nel Ministero, ma non credo che il risultato del consiglio di ieri debba esser la loro dimissione.

Oggi il consiglio si adunerà nuovamente e il ministro della giustizia gli darà comunicazione del progetto di legge, da lui preparato, per la precedenza obbligatoria del matrimonio civile sul religioso.

La nomina dei nuovi senatori si farà indubbiamente e i giornali ministeriali, gettando finalmente la maschera dichiarano essere l'infornata necessaria per salvare l'onor. Seismit Doda dalla votazione contraria, che sarebbe inevitabile senza uno sconvolgimento della maggioranza attuale.

Ieri, in Roma, più che di politica si parlò dell'atroce misfatto, di cui troverete nei giornali romani copiosi e compassionevoli i particolari. Il capitano Fadda del 32° regg. fu proditoriamente assassinato da un calabrese, che si suppone strumento di una orribile vendetta.

Le voci che corrono sul movente dell'orrendo delitto sono varie, ma è generale l'opinione che il calabrese autore del reato sia un sicario. Questo assassino si chiama Cardinali e insieme a lui la giustizia potè agguantare un'altro calabrese, che se non fu complice nella esecuzione materiale del delitto, era certamente a parte dell'orrendo progetto.

Il capitano Fadda viveva diviso dalla moglie, la quale abita in Calabria, presso Cosenza. V'ha chi sostiene che il reo fosse in relazioni con questa donna. Altre dicerie ed ipotesi si odono, ma è prudente attendere la luce dalle investigazioni della giustizia, la quale procede con alacrità e saprà trovare il bandolo della sanguinosa matassa.

Il misfatto che, per le circostanze in cui fu compiuto, ricorda l'assassinio di Sonzogno del 6 febbraio 1875 ha prodotto impressione profonda in Roma, ove da tanti anni il capitano Fadda viveva, circondato dalla stima di tutti coloro che lo conoscevano.

VOCI DI SINISTRA

La politica interna del Ministero
 Ecco come un deputato di sinistra l'on. Del Vecchio, ha discorso a' suoi elettori della politica interna dell'attuale Ministero:

«Tutta la politica dell'onorevole ministro dell'interno è stata compendiata dai giornali nelle due sentenze trovate assurde dalla stessa scuola economica che le pose in essere — voglio dire nelle due frasi — Lasciate fare, lasciate passare.

E con queste due famose frasi che i dottrinari dell'economia sociale han rovinato l'industria ed il commercio italiano; e con queste due frasi i dottrinari della politica oggi hanno messo in pericolo la pubblica sicurezza e compromesso quel poco di bene che s'era conquistato (Bene!)

Amici, io penso che vi siano due specie di libertà — l'una che può dirsi libertà dei collegiali e l'altra libertà degli uomini di Stato. La libertà dei collegiali dice — lasciate fare a tutti tutto. E questa libertà sconfinata, assoluta si traduce nella tirannia dei più audaci contro i più timidi, dei più bricconi contro i più onesti. Un ministro che dicesse così ed operasse in conformità di siffatte teorie somiglierebbe a quel medico, e qui ne veggio parecchi, che avendo un ammalato...

Dott. Spinelli. Di pernicioso.
 Del Vecchio. Di pernicioso (si ride) dicesse: lasciate fare, lasciate passare. la natura fa da sé. (Voci: Starebbe fresco!)

L'Italia è un ammalato di varie malattie; ha bisogno di cure energiche per guarirsi. Essa oggi non vuole la rivoluzione, (bene) non vuole questa libertà da collegiali (benissimo!) Essa vuole il buon governo. (Benissimo); vuole cioè che i bricconi, i ladri in guanti gialli stiano a casa loro, e gli onesti stiano a capo della cosa pubblica. (Applausi)

..... Stolta è la politica da collegiali; è stolta è la politica messa in onore dall'on. Zanardelli. E con questa politica si sono avuti i fatti di Arcidosso e di Monteleone; ed in Arci-

dosso, in pieno secolo XIX, l'on Zanardelli ha avuto il merito di aver fatto d'un fanatico un nuovo Gesù Nazzeno (si ride). Con questa politica s'è avuto il risorgere della camorra, della mafia, del brigantaggio; e si sono visti prefetti e sotto-prefetti sfogare vendette basse e laide.

La libertà vera è quella che si modella ai bisogni, ai gradi di civiltà, di cultura d'un popolo. (Bene!) Che cosa direste voi se il sarto vi tagliasse e cucisse un soprabito senza avervi preso la misura addosso? Correreste pericolo di avere un soprabito nel quale andereste a nuoto o di averlo così stretto da lacerarvelo sulle spalle (si ride). L'onorevole Zanardelli è un cucitore di libertà, ma non ancora ha appreso a prendere la misura sul dorso degli italiani. Sono queste le ragioni per le quali voterò contro la politica del ministro dell'interno.»

TELEGRAMMI

Vienna, 7.

Il Fremdenblatt annunzia che anche la dimissione del gabinetto cisleitano venne accettata in via definitiva. La convocazione del Parlamento fu differita di alcuni giorni; ma in ogni caso esso sarà aperto per la seconda metà del corrente mese.

L'imperatore continua a conferire coi capi dei diversi gruppi parlamentari, cercando di appianare la situazione e di concretare la formazione del nuovo gabinetto.

(Indipendente)
 Budapest, 7.

Prima di partire per Terebes, il co. Andrassy conferì col principe Auer-sperg, allo scopo di assicurarsi l'appoggio della maggioranza del Parlamento viennese.

Il conte Chotek è designato a coprire il posto di ambasciatore austro-ungarico presso la corte di Berlino.

(idem)
 Londra, 7.

Due deputazioni, una di creditori inglesi e l'altra di creditori francesi si accordarono per istituire a Costantinopoli un proprio comitato permanente, il cui scopo sarà quello di regolare col governo turco alcune questioni finanziarie.

(idem)
 Costantinopoli, 7.

Gli albanesi si ritirarono dal passo di Kalkandem.
 Il Sultano approvò l'ammissione dei cristiani nelle scuole militari, estendendo anche ad essi l'obbligo di servire nell'esercito. (idem)

DISPACCI DELLA NOTTE
 (Agenzia Stefani)

VIENNA, 7. — L'imperatore accettò la dimissione del Ministero austriaco. Sua Maestà chiamerà parecchi illustri del parlamento per conoscere le loro opinioni sulla situazione.

GINEVRA, 7. — Il popolo ginevrino respinse con 8700 voti contro 2600 il progetto della costituzione. È uno scacco significativo per l'attuale governo ginevrino.

ROMA, 7. — Si smentisce da buona fonte la notizia pubblicata dai giornali delle dimissioni del ministro degli affari esteri e del ministro della guerra.

COSTANTINOPOLI, 7. — La Porta spedirà ai suoi ambasciatori una circolare nella quale protesta contro la condotta inumana degli austriaci verso i musulmani della Bosnia, domanderà alle potenze che impediscano tali crudeltà ed insisterà perchè gli austriaci arrestino la marcia delle truppe finchè giunga una risposta delle potenze.

VIENNA, 7. — La Corrispondenza Politica annunzia che il Sultano insiste nel rifiuto d'autorizzare la conclusione della convenzione austro-turca, e quindi si prevede che la convenzione sarà abbandonata. Tuttavia nei circoli della Porta continuasi ad annettere grande valore al mantenimento del buon accordo e di cordiali relazioni con l'Austria.

ULTIMI DISPACCI
 (Agenzia Stefani)

MADRID, 7. — Lo stato sanitario della capitale è soddisfacente.

RAGUSA, 7. — Jowanovic accompagnato dal suocero del Principe di Montenegro giunse a Trebigne. La città è illuminata.

BUCAREST, 7. — Ieri le camere, in seduta segreta, decisero di chiudere la sessione con un voto, col quale dichiarasi che il paese si sottomette alla volontà collettiva delle potenze.

VIENNA, 7. — Il Nunzio Jacobini è giunto a Vienna.
 Carateadori parte domani per Costantinopoli.

L'Imperatore accettò le dimissioni del gabinetto con una lettera diretta ad Ausperg, esprimendo la sua riconoscenza per i servizi fedeli, e incaricando il Ministero di continuare nell'amministrazione degli affari fino alla formazione di un nuovo gabinetto.

La Dieta della Carinzia respinse la proposta tendente a votare un indirizzo all'Imperatore.

NOTIZIE DI BORSI

Firenze	
Rendita italiana god.	5 8
Oro	80 70 81 75
Londra tre mesi	21 93 21 95
Francia	27 45 27 46
Prestito Nazionale	199 75 109 85
Azioni regia tabacchi	820 — 818 st.
Banca nazionale	2055 — 2055
Azioni meridionali	342 — 342
Obbligaz. meridionali	— 256 —
Banca toscana	— 600 —
Credito mobiliare	670 — 671 —
Banca generale	— — —
Rendita italiana	— — —

Parigi	
Prestito francese 5 0/0	113 50 113 52
Rendita francese 3 0/0	75 80 75 62
italiana 5 0/0	— — —
Banca di Francia	— — —

VALORI DIVERSI	
Ferrovie Lomb. Venete	— 177 —
Obb. ferr. V. E. n. 1866	245 — 235 —
Ferrovie romane	74 — 78 —
Obbligazioni romane	263 — 64 —
Obbligazioni lombarde	244 — 244 —
Rendita austriaca (oro)	61 18 61 43
Cambio su Londra	25 32 25 32
Cambio sull'Italia	9 — 9 —
Consolidati inglesi	94 68 94 68
Turco	14 43 14 58

Vienna	
Ferrovie austriache	254 50 253 50
Banca Nazionale	788 — 788 —
Napoleoni d'oro	9 34 9 33
Cambio su Londra	116 50 117 10
Cambio su Parigi	46 50 46 55
Rendita austr. argento	62 75 63 10
in carta	61 02 61 40
in oro	69 75 70 —
Mobiliare	228 80 229 90

Londra	
Consolidato inglese	95 12 94 92
Rendita italiana	72 62 72 42
Lombarde	13 50 14 —
Turco	11 68 11 61
Cambio su Berlino	— 92 —
Egiziane	53 — 52 3/8
Spagnuolo	143 3/8 143 3/8

Berlino	
Austriache	441 50 440 50
Lombarde	121 50 121 —
Mobiliare	395 50 396 —
Rendita italiana	72 60 72 50

Bartolameo Moschin gerente resp.
CASSA DI RISPARMIO IN PADOVA

Situazione al 30 settembre 1878.

Attivo	
Numerario in Cassa	L. 8 100 41
Prestiti al Monte di Pietà	658.561 37
Prestiti ai Comuni	234.698 58
Mutui ipotecari a privati	1.305.876 30
Buoni del Tesoro	225.000 —
Prestiti sopra Effetti pubb.	2.403 —
Obblig. dello Stato e Prov.	1.619.239 61
Obblig. d. Credito Foud.	41.301 21
Conto Cambiali	8.075 —
Conti Correnti verso gar.	34.606 19
Conti Correnti disponibili	130.508 05
Boni immobili	13.306 24
Debitori diversi	124.491 47
D. posti a cauzione e vol.	150.500 —
Mobili	4.166 35

Somma l'Attivo	L. 4.727.925 78
Spese da liquidarsi in fine dall'annua gestione:	
Spese generali	L. 15.368 49
Interessi Passivi	101.447 74
	416.816 23

Somma totale L. 4.844.742 01

Passivo	
Depositi di risparmio sopra libretti N. 3552	4.220.849 78
Restituzioni d'anticipazioni	1.234 62
Creditori diversi	74.239 53
Patrimonio dell'Istituto	234.159 17
Depos. a cauz. e volontari	150.500 —

Somma il Passivo	L. 4.701 013 10
Rendita da liquidarsi in fine dall'annua gestione	L. 143.728 91
Somma totale	L. 4.844.742 01

Movimento mensile dei Libretti, dei Depositi e dei Rimborsi
 (Accessi N. 71) Depositi
 Libretti (Estinti) 49 N. 205 per L. 123.504 11
 Rimborsi
 N. 243 per L. 123.757 84
 Padova, li 6 ottobre 1878.

Il Direttore
 Agostino dott. Sinigaglia
 Il Ragioniere
 G. B. Biasutti

AVVISO III
CASALE
 Vedi quarta pagina

DEPOSITO E FABBRICA CALZATURE
 Vedi Avviso in quarta pagina

SPETTACOLI
TEATRO GARIBOLDI — La Veneta compagnia Goldoniana di Angelo Morro-Lin, rappresenta: L'Amia Teresa — Ore 8.

LEZIONI di Grammatica generale di Tedesco e di Francese
 da LUIGI BERT

Quali guarentigie della bontà del suo insegnamento, il detto professore può esibire, fra diversi altri autorevoli documenti, un certificato di studi dell'Accademia universitaria di Losanna; — un'attestazione dell'Imperiale Ispettorato del Proginasio tedesco della città di Libau (in Curlandia); — un diploma dell'Università di San Pietroburgo, in cui è detto: «Bert Luigi ha dato prova di ottime cognizioni nella lingua francese;» ed un titolo italiano del Regio Provveditorato agli studi, nel quale sta scritto: «Il signor Bert Luigi... ammesso agli esami di patente di lingua francese fu dichiarato idoneo con punti cinquantotto su sessanta.»

Presentarsi, per trattare, in casa Tono, via Gallo, N° 487 (rimpetto al N° 451, A) dalle 12 alle 3 pomeridiane d'ogni giorno. 6-466

FABBRICA CAPPELLI di Giuseppe Indri

PIÙ VOLTE PREMIATA
 che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di Seta, a Collinoro ora di gran moda, come di Feltrò, Gibus, di Tibet per Società, Beretti, ecc., ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. 27-351
 PADOVA — Borgo Codalunga N. 4759

STABILIMENTO DI SCHERMA E GINNASTICA CESARANO

Col 1° ottobre sarà attivato l'orario delle lezioni di Scherma, Ginnastica e Ballo.
 Si ricorda ai genitori che per loro fanciulli hanno ore speciali e che inviandoli a questa scuola oltre il trovarvi una buona educazione fisica-morale, procaccieranno loro eziandio quei giusti divertimenti che tanta soddisfazione incontrarono l'anno decorso. 8-488

D'AFFITTARE

DA VENDERE anche subito
 Molino a quattro ruote sito in Pernumia, distretto di Monseleice. Dirigersi per le trattative al signor Giovanni Zorzati in Pernumia. 15-462

VENDITA E POSIZIONE dei Tappeti di Yerte, Stuoie Cocco e Brulla

di Pietro Bussolin
 unici contro l'umidità ed il freddo in Città e Campagna.
 Prezzi vantaggiosissimi e fissi
 G. B. MILANI

PADOVA — via Eremitani, N. 3306
 ove trovasi anche Deposito delle vere americane originali
Macchine da cucire
 ELIAS HOWE J' 17-417

COLLEGIO CONVITTO ROMARO PADOVA
 VIA MEZZOCORO N. 1402.

L'iscrizione sarà aperta il giorno 15 corr. Le lezioni regolari cominceranno il 4 novembre. Gli alunni interni delle scuole primarie saranno istruiti nel Collegio da maestri approvati; e quelli delle scuole secondarie frequenteranno gli istituti pubblici sotto la sorveglianza di persone fidate. Si daranno ripetizioni per le classi ginnasiali e tecniche. Si spediscono i programmi a chi ne faccia richiesta. 1-527

AVVISO

Si previene che in questa Città, Riviera S. Sofia, al Civico Numero 3111 a sinistra trovasi aperto un Magazzino di LEGNA FORTE da fuoco di ogni qualità ai seguenti prezzi posta al domicilio.
 Ridotto ad uso stufa al Quint' L. 3.50
 Per uso cucina » 3.20
 Tonda di monte » 3.75
 Fassi di monte al cento . . . » 12.—
 Detti bianchi » 9.—
 1-529

D'Affittarsi (ANCHE SUBITO)

Bottega ad uso Offelleria con Casj in Via S. Bartolomeo al civico numero 3318, e due Mezzadini

AVVISO III **Casale a San Lorenzo**
 Ingrandi l'Assortimento e mise in vendita a **BUONISSIMI PREZZI** i sottodescritti articoli:
STOFFE DA MOBILI novità assoluta chiamate **BOURTES, JACQUART, TEIL CHINOISE, PERKINADITE**; nelle prime domina la fantasia, nelle seconde la lana e nelle terze la juta.
PEKINADE lana e misti con seta e tutto cotone novità.
BEPS, tutta lana, color unito, le tinte più ricercate.
ARMEURE, idem.
DAMASCHI tutta lana, color unito e a due; le tinte ricercatissime e detti con cotone a due colori i più in voga.
STOFFE PER VESTITI da uomo, tutta lana veramente buone, tante nazionali che estere, da circa **lit. 6 al metro** in più.
BELLE NOVITÀ per abbigliamento alle Signore, cominciando a **venire di una lira al metro** in avanti.
 Ricorda l'avviso I delle **BIANCHERIE**, avanti che si attivi il nuovo **BALZO** ed il II dell'occasione **SETTERIE** a cui aggiunge dei **Grisill** e **un rifinitissimi**.
 142-107

Farmacia della Legazione Britannica
 Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE
Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper
 Rimedio rinomato per le Malattie Bilirose, mal di Fegato, malé allo stomaco, ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'Ingestione, per mal di Testa e Vertigini. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimati impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. — Prezzi in scatole franchi 1 e 2.
 Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone le domande accompagnate da un Vaglia postale di Lit. 1.40 a 2.40.
 Si trovano in **Padova** presso le farmacie **CERATO, PIANERI E MAURO** e da **CORNELIO**; a Venezia Zampieron, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri, a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 56-489

Deposito e Fabbrica Calzature di Erminio Diamante
 Via Municipio, N. 4.
Avviso
 La suddetta Ditta si trova fornita di un copioso assortimento di **STIVALI** da uomo, donna e fanciulli, nonché **stivaloni di tutte le qualità** e **SCARPE** da caccia per la prossima stagione, delle primarie **fabbriche di Vienna**.
 Essa nutre fiducia che in vista del perfezionamento dei suoi articoli, come pure per la **modicità dei prezzi**, da non temere concorrenza, le si vorrà continuare quell'appoggio di cui finora la si volle onorare. Assume qualunque commissione.
 NB. Per le Signore vi è un'apposita stanza.

COLLEGIO-CONVITTO ARCARI
 in Canneto sull'Oglio, con Sezione a Casalmaggiore.
 Scuole elementari, tecniche e ginnasiali, pareggiate alle governative. — Questo collegio esiste da diciott'anni, ed è uno de' più rinomati e frequentati d'Italia. — La retta è di lire **430**, per gli alunni delle classi elementari; e di **480**, per quelli delle classi tecniche e ginnasiali. — Mediante questa somma, da pagarsi in quattro uguali rate anticipate, l'alunno viene fornito di tutto per un anno scolastico, e il genitore non incontra altra spesa, nè ha con l'Amministrazione conti inaspettati alla fine del medesimo.
 Per maggiori informazioni, per le iscrizioni e per avere il programma, rivolgersi al sottoscritto
 Canneto sull'Oglio, luglio, 1878.
 Cav. Prof. **FRANCESCO ARCARI**
 6-444

RECENTI PUBBLICAZIONI
 DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

Teatro Veneziano
DI GIACINTO GALLINA
 Volume I

Moroso della Nonna | **Barufe in Famegia**
 TRE Lire — Padova, 1878 - in-16. - Elegante Edizione — Lire TRE

TULLIO RONCONI | **PROF. D. PIETRO BERTINI**

Farinata degli Uberti | **Tristi e Liete**
DRAMMA | **POESIE**
 Padova, 1878, un volume - Lire 2.50. | Padova, 1878, un volume - Lire 3.

VERA
 Acqua Dentifricia Anaterina
 DEL DOTT. J. G. POPP
 Medico-dentista di corte im. reale d'Austria a Vienna (Austria).
 Il migliore specifico per i dolori dei Denti reumatici.
Sig. dott. J. G. POPP
 dentista della corte imperiale reale d'Austria (in Vienna).
 Mi è grato il dichiararle che la sua tanto rinomata **ACQUA ANATERINA** PER LA BOCCA MI HA PRODOTTO TUTTO L'EFFETTO DESIDERATO L'USO DI QUESTA BENEFICA ACQUA MI È RASTATO A FARMI CESSARE TANTOSTO GLI ACUTISSIMI DOLORI DI DENTI CHE DA VARIO TEMPO MI TORMENTAVANO. Nell'interesse quindi dell'umanità raccomando tale acqua a tutti coloro che vanno soggetti a questi dolori.
 La autorizzo signor Popp, di fare della presente quell'uso che le piacerà. Gradisca pertanto i segni della mia più profonda stima, e mi creda
 Trieste, 18 marzo 1878.
 di Lei Obbligato Scrivitore
 Dr. **Romualdo Bekich**
 Deposito si può avere in Padova alle Farmacie **Cornelio, Roberti, Arrighetti, Bernardi e Durier-Bacchetti**. — Ferrara **Navarra** — Ceneda **Marchetti**. — Treviso **Biondi, Fracchia e Zanetti**. — Vicenza **Valeri e Fraciere**. — Venezia **Böttner, Zampironi, Cavola, Ponci, Agnelli, Longo**. — Mirano **Roberti**. — Rovigo **Diago**. — Chioggia **Rosteghin**. — Bassano **A. Comin** profumiere, 3-47

ANTENORE
 LIQUORE TONICO DIGESTIVO
 SPECIALITÀ DELLA DITTA
Padova | **Padova**
 Piazza Cavour | Piazza Cavour
 premiato con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Vini e Liquori italiani in Venezia 1878

GIO. BATT. PEZZIOL

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un' eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà, essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiar. chimico sig. prof. F. GIOTTO per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in commercio e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'Inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:
 « Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco « Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure « tendenti a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato « dannosissimi riescono alla salute. »
 11-479

RACCONTI E ROMANZI
 Pubblicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Ferrari P.
El Libreto
 de la Cassa de Risparmio
 Commedia in 3 Atti — in-16 — Cent. 75.

Spielhagen
Rosa della Corte
 Traduz. dal tedesco. — in-12 — Lire 2.

Antonio Zardo
Al Villaggio
 in-12 — Cent. 75

Monselvi Redenta
Maria
 in-12 — Cent. 75

Minto A.
L'Aurora d'un Uomo Grande
 Commedia storica in 5 Atti — in-8 — L

RACCONTI E ROMANZI
 Pubblicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Guarzonni prof. G.
Un Materialista in Campagna
 Padova, 1877 in-8 — Lire 2

Evangelisti G.
Racconti Sociali
 in-16 — Lire 1.

Musticini C.
Adolfo Nelli
 in-16 — Cent. 75.

Saccardo dott. A.
Colfosco
 in-12 — Lire 1.50

Bernardi dott. L.
Il Sacrificio ossia le due Amiche
 Drama in 3 Atti, in-16 — Cent. 50

Testi Universitari
 PUBBLICATI
 dalla prem. Tipografia F. Sacchetto
 in Padova

BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.—
 Idem. Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. 8.—
CORNEWAL LEWIS. — Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. com. Luzzati. Padova 1868, in-12. 2.—
FAVARO prof. A. — L'integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Anstler. Padova 1872 in-8. 1.50
 Idem. Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. 10.—
Keller prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. 2.50
MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione
ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. 6.—
SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. 3.—
SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. 8.—
SCHUPFER prof. cav. F. — Il Diritto delle Obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. 10.—
 Idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vel. I. 6.—
TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874 75, in-8. 8.—
TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. 10.—
 idem. Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure. 2.—
 Idem. Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. 6.—

Premiata Tipografia Editrice
IL DISEGNO
 ELEMENTARE E SUPERIORE
 AD USO
 delle Scuole pubbliche e private d'Italia
 PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE
 Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire
 Padova - F. SACCHETTO - Padova

DIZIONARIO
 DI
GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE
 compilato a cura degli avvocati
L. LUCCHINI E G. MANFREDINI
 professori pareggiati nella R. Università di Padova
RACCOLTA ALFABETICA P AIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI
 pronunciate dalla Magi. Azzura del Regno nel decennio dal 1868 al 1875
 Padova 1877 — Tipografia Sacchetto
 Pubblicato il fasc. 6, it. Lire UNA

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
 AL
CODICE CIVILE DEL REGNO
 DI LUIGI BELLAVITE
 I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato.
 III. Alternativo.
 IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.
 Padova, Tip. Sacchetto, in-8 — Lire 5